

Felicia Masocco

# I CONTI che non tornano

Gli incentivi per chi resta pur avendo maturato i requisiti per lasciare l'attività saranno operativi dal 6 ottobre. Restano esclusi i dipendenti pubblici



Per molti economisti si tratta di un prestito svantaggioso: la «busta» più pesante verrà ripagata con una rendita più bassa di quella cui si avrebbe diritto pagando i contributi

**ROMA** Arriva il superbonus che congela la pensione. Conviene? Autorevoli economisti sostengono di no, i sindacati contestano merito e metodo del primo decreto attuativo della riforma previdenziale pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale e illustrato dal ministro del Welfare Roberto Maroni. Riguarda gli incentivi a quanti, pur raggiunti i requisiti per la pensione di anzianità, scelgono di restare in attività. In perfetto stile leghista i dipendenti pubblici sono stati esclusi dal «beneficio» che vale per tutti i dipendenti privati compresi quelli delle aziende in crisi (ad esempio Alitalia). Dal 6 ottobre potranno fare domanda all'Inps e se la loro situazione rientra nel quadro di legge da novembre avranno una maggiorazione di stipendio (esentasse) pari ai contributi previdenziali che il datore di lavoro non verserà più all'Inps ma direttamente al dipendente. Sono il 32,7% del salario lordo, ma il ministro ha assicurato che in alcuni casi si arriverà ad aumenti del 50% (con una retribuzione netta mensile tra 2000 e 2500 euro). A breve l'istituto di previdenza invierà 40mila lettere ad altrettanti «potenziali interessati». «Sarà un successo», ha annunciato soddisfatto Maroni. Il quale se da un lato «prevede» già entro la fine dell'anno «un aumento consistente dei lavoratori che decideranno restare al loro posto», dall'altro ha risposto «non faccio previsioni» a chi chiedeva una stima dei risparmi che si conta di ottenere con questo provvedimento. Un po' singolare considerato che proprio l'alleggerimento della spesa previdenziale è stato l'argomento con cui gli italiani hanno dovuto digerire ob torto col- lo l'ennesima riforma previdenziale.

# Pensioni, l'inganno del superbonus

## Il sindacato: provvedimento inefficace e poco serio. Maroni gongola: sarà un successo



Un'anziana signora con il modulo di richiesta per la pensione di vecchiaia

Foto di Franco Silvi/Ansa

Decisamente penalizzante, poi, la decisione di non concedere alcuna «revoca» a chi sceglie il superbonus ma poi decide di voler versare i contributi al sistema previdenziale anziché incassarli. «La decisione è irrevocabile», ha spiegato Maroni - perché il contrario avrebbe comportato delle complicazioni eccessive per

l'Inps. Indietro non si torna, è meglio che i diretti interessati facciano prima due conti. Gli economisti della rivista on-line [www.lavoce.info](http://www.lavoce.info) li hanno fatti e bocchiano la misura. Definiscono il superbonus «un prestito concesso ad un tasso per nulla vantaggioso», spiegano che «si

ottiene una busta paga più pesante che dovrà poi essere ripagata con pensioni più basse di quelle cui si avrebbe avuto diritto continuando a versare i contributi». «Se si hanno problemi di liquidità, meglio indebitarsi con una banca - suggeriscono - che farsi dare i contributi rinunciando ad aumentare la propria

pensione futura. Se la norma porterà a risparmi nella spesa previdenziale, lo farà ingannando i cittadini». Sandro Gronchi e Raimondo Manca partono da una premessa: l'incentivo a ritardare il pensionamento era già implicito nella formula di calcolo della pensione in base alla quale quest'ultima cresce con l'anzianità contributiva. Si possono chiamare «supplementi di pensione» che in genere il lavoratore rifiuta in quanto «poco appetibili»: per gli economisti de [lavoce.info](http://lavoce.info), il superbonus è più piccolo del valore attuale dei supplementi». Altri conti li ha fatti la Cgia di Mestre arrivando alla conclusione che gli incentivi convengono solo a coloro che ad oggi hanno lavorato per almeno 38 anni. L'ufficio studi ha messo a confronto le scelte di 2 lavoratori dipendenti con una retribuzione lorda annua di 24.000 euro: con 35 anni di anzianità contributiva e 57 anni di età nel 2004 scegliendo di rimanere al lavoro senza percepire il superbonus, il dipendente andrà in pensione a 60 e avendo una speranza di vita di oltre 20 anni avrà guadagnato (quando raggiungerà gli 80 anni) oltre 5.613 euro in più rispetto ad un lavoratore in pari condizioni che invece ha deciso di prendere il superbonus. «Sono incentivi non convenienti e quindi risulteranno inefficaci», è il commento della Cgil. La segretaria confederale Morena Piccini contesta anche il metodo seguito per arrivare al decreto, «è stato fatto senza neanche chiamarci nonostante Maroni avesse dichiarato più volte che avrebbe sentito i sindacati». La Cgil, come del resto Cisl e Uil, non aveva e non ha alcuna pregiudiziale sull'incentivare la permanenza volontaria al lavoro, «ma queste modalità convengono solo chi ha retribuzioni molto elevate e per il resto rischiano di non essere efficaci. Questa - aggiunge Piccini riferendosi al fatto che ricevendo il bonus si smette di versare i contributi previdenziali - è una legalizzazione dell'elusione fiscale e contributiva». Dalla Cisl Pierpaolo Baretta parla di «improvvisazione» da parte del governo e di «errori» commessi anche per non aver voluto fare la verifica sol sindacato: a cominciare dall'esclusione dei dipendenti pubblici, fino all'impossibilità per il lavoratore «di poter almeno una volta cambiare regime». Concorda il numero due della Uil Adriano Musi, «gli incentivi erano l'unico punto di tutta una riforma sbagliata su cui si poteva arrivare ad un testo condiviso. Il governo ha perso un'occasione».

### le nuove norme

## Tre opzioni per chi può lasciare il lavoro

**MILANO** Quello sul superbonus previdenziale è il primo decreto attuativo della delega previdenziale. Ecco come funziona.

**PENSIONE AL PALO.** Il bonus in pratica consiste nel versamento esentasse in busta paga dei contributi previdenziali destinati all'Inps, pari al 32,7% della retribuzione lorda. Nel momento in cui si rinuncia al versamento dei contributi previdenziali, però, la pensione resterà congelata. Il suo importo sarà pari a quello calcolato al momento della richiesta dell'incentivo, chiaramente adeguato all'aumento del costo della vita intervenuto nel frattempo.

**TRE SCELTE.** A beneficiare dell'incentivo potranno essere tutti i lavoratori dipendenti del settore privato (compresi quelli iscritti alle casse privatizzate) che hanno maturato il diritto alla pensione di anzianità o lo matureranno entro il 31 dicembre 2007. Sono esclusi dalla norma i dipendenti pubblici. Dunque, raggiunti i requisiti il lavoratore avrà davanti a sé tre opzioni: andare in pensione anticipata; restare in attività e continuare a far versare i propri contributi all'Inps; restare al lavoro e incassare subito il superbonus rinunciando alla contribuzione previdenziale. Fatta quest'ultima scelta non si potrà più tornare indietro e passare nuovamente al versamento dei contributi. Il lavoratore che ha optato per il bonus può in qualunque momento decidere di andare in pensione.

**SI PARTE A OTTOBRE.** La riforma entrerà in vigore dal 6 ottobre. A partire da quella data potranno essere presentate all'Inps le domande per usufruire dell'incentivo. I primi che potranno farlo saranno i lavoratori privati che hanno raggiunto i requisiti per la pensione di anzianità (57 anni più 35, oppure 40 anni di contribuzione) entro lo scorso mese di giugno. Chi, invece, li ha maturati dal primo luglio 2004, dovrà aspettare il 1° gennaio del 2005. Presentata la domanda l'Inps si attiverà per inviare al datore di lavoro (massimo in 30 giorni) la certificazione che attesta come il lavoratore interessato abbia realmente i requisiti richiesti. L'accredito del bonus avverrà nel mese successivo a quello della presentazione della domanda. Da oggi è attivo il numero verde dell'Inps a cui chiedere informazioni: 800.90.10.80

Roberto Rossi

# «Basta risse, pensate all'economia»

## Montezemolo presenta il documento degli industriali per la Finanziaria. Sul provvedimento scontro nel governo

**MILANO** Niente soldi in più per il pubblico impiego in Finanziaria. Nel governo si riapre lo scontro. Da una parte Alleanza Nazionale dall'altra il ministro del Welfare Roberto Maroni. In mezzo i contratti della pubblica amministrazione che il partito di Fini vorrebbe tener fuori dal tetto del 2% applicato alla spesa del 2005. Ma in mezzo anche il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco chiamato a trovare il bandolo della matassa. «Se la regola del 2% vale per tutti deve valere anche per i nuovi contratti della pubblica amministrazione», ha detto Maroni dopo il faccia a faccia avuto con Siniscalco. E dire che il tetto alla spesa era stato voluto proprio dal successore di Giulio Tremonti che lo aveva inserito tra i principi guida dello scorso Dpef in cui si annunciava di portare nel 2005 il disavanzo al 2,7% del Pil, interventi per 24 miliardi, di cui 17 miliardi di misure strutturali e 7 miliardi di misure a tantum. Sui contratti del pubblico impiego «è inutile fare la guerra dei titoli sui giornali», ha detto

il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri di An. «Il discorso è sulle cifre complessive - ha affermato il ministro - se si gioca su altre voci che generano risorse si possono utilizzare anche per i contratti». Insomma «bisogna cogliere le opportunità all'interno delle dinamiche del settore. Ne discuteremo. Rispetto gli altri punti di vista».

Il problema è stabilire quando. Un Consiglio dei ministri è fissato per venerdì prossimo ma forse non si parlerà di Finanziaria. «Non mi risulta», ha detto Maroni smentendo le voci fatte circolare da An. «Ci saranno tante occasioni per parlare - ha risposto Gasparri che ha anche annunciato che gli incentivi per l'accesso alle nuove tecnologie (ban-

da larga, digitale terrestre, ecc) potrebbero confluire nel collegato sulla competitività e che potrebbe scendere il bonus di 75 euro per l'acquisto dei decoder». Venerdì la finanziaria non è all'ordine del giorno, ma se ne potrebbe parlare lo stesso, magari Siniscalco ci darà un aggiornamento». L'unica data certa per ora rimane quella del 29 settembre, giorno nel quale il governo dovrebbe varare la manovra.

Anche nelle politiche per la famiglia la faccia a faccia tra Maroni e Siniscalco non ha dato frutti. Si è parlato della possibilità di estendere il «bonus figli» anche ai primogeniti e non solo dal secondo figlio in poi. «Ho avuto il nulla osta politico di Siniscalco sul

bonus ai primi figli, salvo la riserva a trovare i soldi (oltre 500 milioni), se non li troviamo l'intervento sarà fiscale. Finora siamo però già arrivati a 1 miliardo», ha detto Maroni senza precisare in che modo pensi di reperire queste risorse. La scorsa Finanziaria aveva assegnato alle famiglie un bonus da 1.000 euro per ogni figlio nato a partire dal secondo. Secondo Maroni, se ci saranno le risorse «il bonus per il primo figlio sarà anche superiore ai 1.000 euro».

Dopo Maroni, ma anche Sirchia, Mattioli e Martino (Sanità, Ambiente e difesa), oggi Siniscalco incontrerà le parti sociali e i rappresentanti delle Regioni, Province e Comuni. Ieri Confindustria e altre 17 associazioni im-

prenditoriali sono andate all'attacco chiedendo al governo il rilancio dell'economia. A Genova Luca Cordero di Montezemolo che degli industriali è il presidente ha consegnato un documento nelle mani del ministro Antonio Marzano con un raccomandazione: «la Finanziaria tenga conto delle proposte degli imprenditori sulla ricerca, che è la benzina del futuro».

Montezemolo ha poi indicato le priorità contenute nel documento che sono una politica a sostegno della competitività, gli incentivi alle imprese, il taglio dell'Irap e lo smaltimento integrale dei crediti di imposta verso le imprese, che rappresenta tuttora circa l'1% del Pil, ma anche investimenti in infrastruttu-

re, semplificazioni amministrative, liberalizzazioni. Secondo Montezemolo il documento consegnato stamani è «un segnale forte di squadra».

A Montezemolo, che pur esprimendo il massimo rispetto per il governo ha anche detto che il problema prioritario in questo momento è l'economia e su di esso bisogna impegnarsi, ha risposto Berlusconi. «Lo avevo già detto a D'Amato, lo ripeto a Montezemolo: per il futuro il posto da presidente del Consiglio è a disposizione». «I vecchietti - ha proseguito sorridendo il presidente del Consiglio - devono avere anche il pregio di sapersi ritirare al momento opportuno. Attenzione, lo dico agli amici giornalisti: non è un annuncio di ritiro o di dimissioni. Il momento opportuno arriverà».

In attesa, Berlusconi ha incontrato Siniscalco a Palazzo Grazioli. L'incontro, per bocca del premier, è avvenuto per mettere mano al taglio dell'Irpef sui redditi personali. «Sono rimasto l'unico a volerlo - ha detto Berlusconi baciando gli alleati -. Strano visto che è essenziale per la ripresa dei consumi, degli investimenti, della fiducia».

**liberi di pensare**  
PRESENTA

## IDEE PER IL CENTROSINISTRA IN ITALIA IN EUROPA NEL MONDO.

Centro "il Frantoio" Capalbio in Maremma  
23-24 settembre 2004

Segreteria organizzativa:  
06-67064029 / 347-1355037 / 328-4766583  
a.battisti@senaia.it / [www.libericidipensare.it](http://www.libericidipensare.it)

**PROGRAMMA**

**Giovedì 23/9**

Ore 14,00 Accoglienza  
Ore 15,00 Saluto del Sindaco di Capalbio  
Ore 15,15 Apertura dei lavori - Athos de Luca  
Ore 15,30 Prima sessione  
Il centrosinistra in Italia: la coalizione, il programma, la comunicazione.  
Relazioni: Paolo Gentiloni e Klaus Davi;  
Faccia a faccia: Gianluca Marchi (direttore "L'Espresso"), Nino Rizzo Nervo (direttore "Europa"); madara Andrea Wanella; intervieni Gavina Angius;  
Ore 19,00 Presentazione mostra di pittura a cura di Luciano Chesini

**Venerdì 24/9**

Ore 9,30 Seconda sessione  
Il centrosinistra negli Stati Uniti: l'economia, la guerra al terrorismo, le elezioni presidenziali.  
Introducono: Giovanni Floris e Bruno Trezza; modera Guido Moltedo.  
Ore 15,00 Terza sessione  
Il centrosinistra in Europa: l'Europa dei diritti, della giustizia, della ricerca e dell'innovazione.  
Introducono: Luigi Barlinguor e Umberto Guidoni; madara Andrea Bianchi.  
Ore 18,30 Conclusioni - Alessandro Battisti

**PARTECIPANO**

ALLEGRI ALBERTO, AMATO ANTONIO, AMASIASIA STEFANO, ANGIUS GAVINO, ARGENTI ANTONIO, ARBUSTI AMABELLA, ASTORRE CARLO, BATTISTI ALESSANDRO, BERLINGUER LUIGI, BIANCHI ANDREA, BRUTTI MASSIMO, CAVALLARO MARIO, CERULLI RULLI VINCENZO, CHILINI LUIGIANO, CIANI FABIO, CIAMOTTA VITTORIO, COLOMBO ROBERTA, CORLEONE FRANCO, CORTESE FABIO, COSTA SILVIA, CUCCIA PAOLO, DANA FRANCO, DAMIANI ROBERTO, D'AMICO NATALE, DANIELI FRANCO, BASTIOLI VIRGILIO, BATO GIULIA, BAYI KLAUS, UL LUCA ANTONIO, UL VINCENZO SODANO, DELLA VENTURA ROBERTA, DI CARLO MARIO, DI NOTO GIUSEPPE, D'UBALDO LUIGIO, FABBIAN VALENTINO, FAZZUOLI FEDERICO, FERRUTA UGO, FLORIS GIOVANNI, FONTANA GIANNI, FRACCI CARLA, GAMBINO ALBERTO, GANGLI VALERIA, GENTILONI PAOLO, GIARIELLO ROBERTO, GIAMANTUCCI LUCA, GUIDONI UMBERTO, GUY FRANCESCO, HERMANIN GIOVANNI, IZZO FRANCO, LABELLARTI GERARDO, LANZUETTI ELIO, LANZILLOTTA LINDA, LOBBERO GIUSEPPE, LOSI TIZIANO, MARCONI GIAMLUCA, MARLUCCI ANDELA, MARINAZZI CLAUDIO, MELISSATI ILDEPPE, MENICINI EFERANO, MILANO RICCARDO, MINELLI CLAUDIO, MONTEDONDI GUIDO, MONTANARI MIRIAMMA, MONTELEONE FRANCO, MORICINI GRAZIELLA, MOSELLA DOMATO, MEMROVSKAYA ELENA, NOCI A PIETRO, NOVAKHIMOV RAJA, OCCINI NO ACCILLE, DIETI PAOLO, PALOMBELO PAOLO, PINARA MARCO, PANCHERI CLAUDIO, PAPA MARIO, PANDOLFI DI STEFANO, PASTORICO GIORGIO, PASTORINO PAOLO, PENTACOSTI TEREZA, PETERLIN PIERLUIGI, PETRUCCIOLI CLAUDIO, PICA ALESSANDRO, POUJAN VAS MARIJA, RICCARDI GIAMFRANCESCO, RIZZO NERVO NINO, ROMANI BRIZZI ANTONIO, ROSSI ARIDE, SALTARI CLAUDIO, SANDUCCI PIERO, SCAPINI LUIGI, SCALITZER EUGENIO, SCOKA MARIELLA, SENOKOSOV YURI, SUSTINI GIAMPAOLO, TALLA BRUNO, VALLONI GIUSEPPE, WANELLA ANDREA, ZANDA LUIGI, ZANDINI VALERIO

Interviene **FRANCESCO RUTELLI**